

## **Lino Meriggi**

### **PROGETTO DEL CAPO: A CHE PUNTO SIAMO?**

Dobbiamo brevemente ricordare che questo seminario è nato da esigenze e bisogni espressi più volte negli ultimi anni: dalla Route Nazionale del 1997 ai Seminari di Firenze sulla Formazione permanente (1998) e di Roma sull'accoglienza (2001), fino al Mandato del Consiglio Generale 2002.

A tutti i livelli si è affermata la *potenzialità del PdC quale strumento formativo e la necessità di un suo rilancio*.

Per realizzare tale rilancio abbiamo ritenuto opportuno partire dalle esperienze in atto nelle Regioni chiedendo il contributo degli IIRR di FoCa, ascoltando le opinioni e raccogliendo le riflessioni e le esperienze. La sintesi di tali contributi è stata inviata agli IIRR di FoCa e, successivamente, ai capi iscritti al seminario. Riteniamo che questo lavoro sia rappresentativo di tutti.

Le regioni che hanno risposto lo hanno fatto in modo molto ampio ed articolato; questo potrebbe a prima vista essere letto come una grande dispersione nelle risposte, ma globalmente si può invece cogliere una visione, una lettura sostanzialmente omogenea, un sentire molto vicino. Questa considerazione vale anche per una piccola regione, la Basilicata, vicina nelle sue analisi alle 5 regioni "grandi" che hanno inviato i loro contributi: Lombardia, Veneto, Toscana, Emilia Romagna e Sicilia. Ci sembrava inoltre opportuno, nella sintesi, valorizzare e "mantenere" i linguaggi delle singole regioni sull'argomento.

Ora cercherò di fare una breve lettura della sintesi dei contributi e di sottolineare aspetti che ci sono sembrati più importanti, ricorrenti e maggiormente da valorizzare.

La griglia di sintesi era costituita da 6 punti:

- il primo chiedeva di indicare le "difficoltà emerse".

Per quanto riguarda le difficoltà mi sembra che tre siano le linee prevalenti espresse : *mananza di chiarezza sul PdC in Associazione* (per alcuni indicazioni insufficienti, per altri troppe), *CoCa viste come ostacolo alla realizzazione del progetto, difficoltà dei Capi a valutarci, a sapersi leggere e a trovare obiettivi e strumenti concreti per la propria crescita*.

I Capi Gruppo non vengono citati, questo può voler dire che non vengono presi in considerazione oppure non vengono ritenuti come causa di difficoltà dalla lettura di quanto segue l'ipotesi più probabile.

- Con il secondo punto, "necessità ed esigenze che ne conseguono" inizia la parte del contributo che richiede maggiormente di indicare ed elaborare proposte.

Emergono alcuni elementi già accennati nel punto precedente: *il bisogno di chiarezza* (a cosa serve; definire obiettivi, contenuti ed ambiti; definire compiti) , *la necessità che le CoCa si assumano le proprie responsabilità "formative"* e riconoscano l'utilità e le potenzialità del PdC; *l'importanza dei Capi Gruppo* come persone competenti per fare il PdC; *il bisogno di semplicità*, dove semplicità non vuol dire essere banali, ma andare all'essenza dei problemi.(PdC leggero, ma efficace); *l'importanza della verifica*, come parte indispensabile del Progetto (fissare momenti precisi e modalità)

- Il terzo punto chiedeva di indicare i "punti di forza" a nostra disposizione.

Dato importante che 6 regioni su 6 dicono che *il progetto del capo è utile per progettarsi e verificarsi ed è strumento fondamentale per fare formazione permanente*.

Emergono poi 3 altre indicazioni particolarmente significative: *l'importanza e le responsabilità delle CoCa nella realizzazione del PdC* (dove la CoCa funziona il PdC viene utilizzato), *l'utilità del PdC per la Comunità Capi* (stimolo a crescere come comunità), *l'importanza del Capo gruppo* che viene confermata.

- Il quarto punto chiedeva di indicare “idee, esperienze e proposte” da recuperare.

Non sono emerse particolari novità ed indicazioni ma *si conferma la necessità di fare maggior chiarezza sul progetto e la consapevolezza delle sue potenzialità, della sua utilità e dello stretto legame con la formazione permanente.*

Anche in questo punto emergono, con diversi suggerimenti, le responsabilità delle CoCa nella realizzazione del PdC.

- Anche il quinto punto, che chiedeva di indicare gli “strumenti utili” appare coerente con quanto è stato detto precedentemente.

Emerge soprattutto la *necessità di fornire sostegni alle Co.Ca per quel che riguarda tempi e modalità di realizzazione del Progetto* (cura del “clima”, lancio, verifica) e la proposta di “destrutturate” il PdC; superare la vecchia struttura fissa (io e.....) che ha creato in alcuni casi disagi, che ha sottolineato soprattutto il dover essere e che è stata vista da molti capi giovani come un sistema di valutazione che li vedeva già sconfitti riguardo ad alcuni aspetti che diventavano veramente un po’ angoscianti.

Qui si sottolinea la *necessità di strumenti pratici* che possano essere utilizzati con semplicità, rassicuranti nel permettere ai capi di valutarsi, di sapersi leggere, di fare verifiche personali e di identificare strumenti concreti per la propria crescita.

Vi sono chiari riferimenti all’utilizzo del Patto Associativo, alla necessità di *partire da un Progetto educativo concreto* e ad altri strumenti pratici quali mani/testa/cuore, giochi di correzione fraterna e, soprattutto, a quella *Rosa delle competenze* proposta già alla Route Nazionale del 1997 e della quale sono uscite diverse “versioni”, l’ultima, recentissima, è quella del Friuli.

Ma quali sono queste competenze?

Se fosse possibile uscire dal seminario con alcune indicazioni su quali siano le competenze su cui un capo si può impegnare non sarebbe male; personalmente credo che le prime competenze debbano essere quelle che aiutino un capo a “mettersi in formazione”, lo rassicurino e gli permettano di fare un buon lavoro con i suoi ragazzi.

- L’ultimo punto chiede di suggerire “idee ed esperienze” da sperimentare.

Non emerge niente che non sia già stato detto; raccoglie una serie di interessanti indicazioni sulle caratteristiche e modalità che deve avere un PdC, si insiste sulla *necessità che sia agile, verificabile, riconosciuto come utile e sul fatto che è occasione di crescita personale e comunitaria.*

La CoCa emerge ancora come elemento indispensabile per realizzare il PdC e come luogo in cui si realizza la formazione permanente.